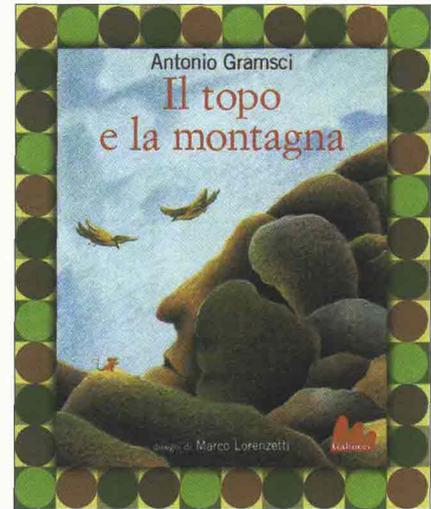


Racconti della tradizione

Si tratta, più che di una fiaba, di una storiella della tradizione popolare sarda; una di quelle narrazioni a catena, presenti nei più diversi territori, dove un elemento ne sollecita, ne richiede un altro e poi si torna finalmente indietro a ricomporre un ordine, una situazione, ad esaudire un desiderio. Leggendo il breve testo qui accanto lo si capirà assai bene. La novità è invece data dal finale dove la richiesta, alla fine appagata del latte, avviene per una sorta di fiducia concessa al bambino il quale, una volta cresciuto, potrà così ripiantare pini, querce e castagni. Una versione che lo stesso Gramsci annota, acutamente, come "propria di un paese rovinato dal disboscamento". La storia fa parte di una raccolta che, promossa dallo stesso Partito Comunista, intendeva offrire a bambini e ragazzi, traendoli dalle *Lettere dal carcere* quei brani che parevano più adatti a loro. Sono in genere missive spedite alla moglie, e ai figli che mai conobbe. E piace ed emoziona la scelta fatta oggi da Carlo Gallucci allorché nei riguardi riproduce il testo originale della lettera con i timbri della censura fascista. Il libro ebbe fortuna, anche se sui criteri diciamo così filologici seguiti dai curatori molto si potrebbe obiettare. Apparve nel 1948 per le edizioni di "Milano Sera", con i limpidi e intensi disegni della illustratrice e pittrice Felicità Frai;

Carissima Giulia, vorrei raccontare a Delio una novella del mio paese che mi pare interessante. Te la riassumo e tu gliela svolgerai, a lui e a Giuliano. Un bambino dorme. C'è un bricco di latte pronto per il suo risveglio. Un topo si beve il latte. Il bambino, non avendo il latte, strilla e la mamma strilla. Il topo disperato si batte la testa contro il muro... ma si accorge che non serve a nulla e corre dalla capra per avere del latte. La capra gli darà il latte se avrà l'erba da mangiare. Il topo va dalla campagna per l'erba e la campagna arida vuole acqua.

anni più tardi approdò nel catalogo degli Editori Riuniti, accompagnato dalle bellissime tavole a colori di Maria Enrica Agostinelli, straordinario e sfortunato talento della nostra illustrazione. Isolato nel carcere, sempre più in difficoltà nel suo stesso partito che lo vede ormai con aperto sospetto, Gramsci è un uomo che non rinuncia a lottare, a pensare, a indagare. E uno dei non pochi temi è proprio quello del folklore, con una particolare attenzione a quello della sua terra. Marco Lorenzetti è uno dei non pochi illustratori che si sono formati frequentando il corso maceratese di



Antonio Gramsci - illustrazioni di Marco Lorenzetti, **Il topo e la montagna**, Roma, Gallucci, 2012, pp. 26, euro 13,50

"Ars in Fabula". Anche se, nel suo caso, sarebbe più giusto parlare di nuove sollecitazioni e stimoli, di un senso complessivo al proprio lavoro. I suoi disegni, pur fra alcune acerbità, piacciono e convincono proprio in virtù di un uso attento e virtuoso del colore, ricco di belle tonalità e accordi; così come si impongono per un equilibrato senso della composizione. Ci sarà da attenderlo, con fiducia, ad altre e alte prove.

(walter fochesato)